



CAMMINIAMO INSIEME

Bollettino Domenicale 32/2013

Parrocchia della Beata Vergine del Carmine

(Tel. 0432-501465)

Sito parrocchiale: www.parrocchiacarmine.it

Domenica 1 Settembre

22^a del Tempo Ordinario

“Quando sei invitato, v'è a metterti all'ultimo posto”

Sante Messe: ore 8.30 e 10.30

Venerdì 6 Settembre

Ore 18.30: S. Messa con intenzione missionaria

Domenica 8 Settembre

23^a del Tempo Ordinario

*“Colui che non porta la propria croce
e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo”*

AVVISI E COMUNICAZIONI

Settembre di formazione e programmazione pastorale. Anche nella nostra parrocchia, il mese di settembre è dedicato alla preparazione delle attività pastorali che in ottobre partiranno a pieno regime. Una preparazione che prevede incontri di aggiornamento degli operatori pastorali e incontri per predisporre i programmi delle iniziative nei vari settori della pastorale parrocchiale. Per i catechisti dei bambini, dei preadolescenti, degli adolescenti e dei giovani sono previsti due incontri a Udine presso l'Istituto Tomadini di via Martignacco 187, giovedì 19 settembre e giovedì 26 settembre dalle ore 15.00 alle 18.00. Si invitano i catechisti della parrocchia ad annotare fin d'ora sulla propria agenda questi due appuntamenti di formazione. Nei prossimi giorni riceveranno il pieghevole con il programma in dettaglio. Il catechismo avrà inizio la prima settimana di ottobre, con giornate e orari stessi dello scorso anno.

21° Evento culturale del Centro Balducci. Quest'anno il programma non si svolge in un convegno ma in diversi momenti di spiritualità e di cultura. I primi si terranno sabato 7 e domenica 8 settembre con la presenza di Anselm Grun, monaco benedettino, uno dei maestri di spiritualità più seguiti e letti in Europa e non solo. Guiderà la riflessione sul tema “Spiritualità per umanizzare il mondo”. Il programma degli eventi è riportato sulla locandina esposta agli ingressi della chiesa e sui pieghevoli a disposizione sulle vicine mensole.

Uniti al dolore dei famigliari per la morte di Vincenzo Alberto Di Noia di anni 89, già residente in Viale Ungheria 44, e di Giuseppe Del Fabbro di anni 94, già residente in via Alfieri 1. Riposino in pace.

Siamo vicini poi in modo particolare alle famiglie Lazzati per la morte della signora Lina, moglie di Lino e mamma di Fabrizio e Umberto. I suoi funerali sono stati celebrati martedì 27 agosto nella chiesa parrocchiale di San Pio X. La ricordiamo a otto giorni dal suo ritorno alla casa del Padre nella Eucaristia delle 10.30 di questa domenica. Nella nostra parrocchia era molto conosciuta, avendo abitato con la famiglia in viale Ungheria fino a una quindicina di anni fa ed avendo partecipato attivamente alla vita della comunità collaborando molto nel Gruppo di volontariato per Anziani. Ci sentiamo uniti nell'affetto in particolare ad Umberto e alla sua famiglia, che frequentano le nostre messe festive e collaborano in vari servizi all'interno della nostra parrocchia. Oggi preghiamo con i famigliari di Lina perché il Signore apra a lei eternità felice e dia loro luce e forza per vivere questo momento con serenità e speranza.

Una piacevole novità. Mercoledì a mezzo giorno di sicuro diversi parrocchiani si saranno chiesti: perché le campane oggi suonano così a lungo e a festa? La risposta è: perché è nato un bambino! e la parrocchia vuole partecipare alla festa. L'idea ci è stata suggerita dalla mamma di Camilla, la bambina che si è aggiunta alla famiglia Cesca di via Benedetto Croce. E noi l'abbiamo accolta con molto piacere. E vorremmo che questa novità diventasse una consuetudine per il futuro. Pertanto quando nasce un bambino in parrocchia, invitiamo i genitori a telefonare in Canonica per darci la bella notizia. E noi suoneremo le campane a mezzogiorno a festa esprimendo la gioia per il nuovo arrivato e dandogli in questo modo il benvenuto tra di noi.

Lavori in corso. Giovedì scorso sono iniziati i lavori di rifacimento del tetto della cappella del Beato Odorico. L'intervento si è reso necessario per le infiltrazioni che stanno provocando lo scrostamento dell'intonaco all'interno della cappella stessa. L'intervento dovrebbe durare due settimane. Successivamente, in accordo con la Sovrintendenza alle Belle Arti, si provvederà alla tinteggiatura dell'interno della cappella così da presentarla al meglio per la festa del Beato Odorico da Pordeone del prossimo mese di gennaio. La cappella è stata progettata dall'architetto Cesare Miani (1891-1961) e nel 2001 è stata arricchita da belle vetrate di Arrigo Poz in cui si racconta tre momenti della vita del Beato Odorico: nel tondo centrale è raffigurato il Beato, nella vetrata di sinistra la predica in Cina di Odorico e in quella di destra la processione per trasferire l'arca dalla chiesa di S. Francesco a quella del Carmine in borgo Aquileia.

Il Vangelo della Domenica (Lc 14, 1.7-14)

«Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.

Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l’ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va’ a metterti all’ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

Disse poi a colui che l’aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch’essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».»



Luca usa la cornice di un banchetto festivo in casa di un fariseo per una riflessione sullo spirito che deve caratterizzare la comunità. Gesù conosce l’uso di sedersi a tavola rispettando l’etichetta e le gerarchie sociali, perciò pronuncia parole che vanno in direzione opposta. Nella breve parabola il termine “invitato” andrebbe meglio tradotto con “chiamato”: basterebbe questa notazione che si unisce a quella sul modo autorevole con cui parla Gesù per comprendere che si sta rivolgendo ai cristiani. I dissensi e i dis-sapori nelle comunità nascono perché c’è chi vuole primeggiare, dimenticando l’insegnamento sul servizio richiamato da Gesù anche nell’Ultima Cena. Solo chi sceglie di servire sarà esaltato nel banchetto del Regno di Dio perché chi segue Gesù fa propria una diversa scala di valori. A questo punto Gesù si rivolge al fariseo che lo ospita per orientare ad un altro cambiamento. L’invito è superare la tradizione che prevedeva di invitare solo amici, fratelli, parenti e ricchi vicini per dare inizio ad un nuovo banchetto destinato a poveri, storpi, ciechi e zoppi. Questi per la loro condizione imperfetta, segno del peccato, non erano ammessi nel tempio. Gesù nuovamente indirizza le proprie parole a chi nella comunità discrimina gli altri secondo i criteri del mondo. La festa del Regno è organizzata proprio per chi nella vita, camminando senza la luce del Vangelo, ha sbagliato. Concludendo il suo discorso Gesù invita il discepolo ad amare gratuitamente, a fare il bene in pura perdita perché ogni uomo è amabile agli occhi di Dio che in lui vede sempre una meraviglia.

Preghiera

*Viviamo in una civiltà dello spettacolo, Gesù,
in cui tutti sognano
di imporsi all'attenzione,
di essere riconosciuti,
ammirati e rispettati.*

*Così le apparenze contano
più della realtà effettiva,
l'immagine più della sostanza,
un frugale passaggio alla tivù
più di un'esistenza condotta
con onestà e impegno
senza dare nell'occhio.
Così i primi posti
risultano sempre ambiti,
calcare le scene un traguardo,
mettersi sotto i riflettori un'occasione
da non perdere mai.*

*Ecco perché la tua parola, oggi,
risulta particolarmente dura.
Essa ci indica un altro stile,
un altro modo di vivere.
Tu ci chiedi l'umiltà e la mitezza:
ci inviti a non considerarci
superiori agli altri,
ad accettare qualsiasi incombenza,
a trattare ogni persona
con rispetto e bontà.
Tu ci domandi di disarmare noi stessi
e di abbandonare i nostri calcoli:
di donare senza attendere il contraccambio,
di aiutare senza secondi fini,
di spenderci senza mormorare,
proprio come hai fatto tu.*